

La Cina crea un listino hi-tech per competere con il Nasdaq

Le quotazioni delle aziende cinesi all'estero privano il Paese dei vantaggi generati dal buon andamento della società. Presto un cambio delle regole

FRANCESCA FIORE

La Cina progetta il suo mercato azionario hi-tech. Pechino sta seriamente valutando la possibilità di realizzare un Nasdaq dagli occhi a mandorla che possa diventare un riferimento per le imprese tecnologiche che vogliono crescere e che possa redistribuire ricchezza ai risparmiatori cinesi secondo quel circuito benefico che a lungo ha caratterizzato la storia degli stati uniti. "Le imprese hi-tech cinesi sono caratterizzate da una elevata creatività, ma creano un limitato sviluppo economico perché scelgono di quotarsi all'estero" ha spiegato il viceministro delle scienze, Wu Zhongze, nel corso di un meeting a Xianghe, nella regione di Hebei. Di qui l'idea di ristrutturare il mercato azionario cinese per creare un listino in stile Nasdaq riservato alle imprese del segmento tecnologico e scientifico e convincere così le imprese a collocarsi in Borsa in patria. "Capisco bene che per le singole imprese quotarsi sui listini statunitensi possa aiutare a finanziare corposamente il proprio business e a sostenere le ambizioni di crescita dell'azienda. Tuttavia sotto il profilo macroeconomico questo ragionamento non tiene perché priva la gente della possibilità di investire direttamente nelle società cinesi più dinamiche" ha aggiunto il viceministro sottolineando che, allo stato attuale delle cose, il ministero cinese non è ancora operativamente coinvolto nella realizzazione

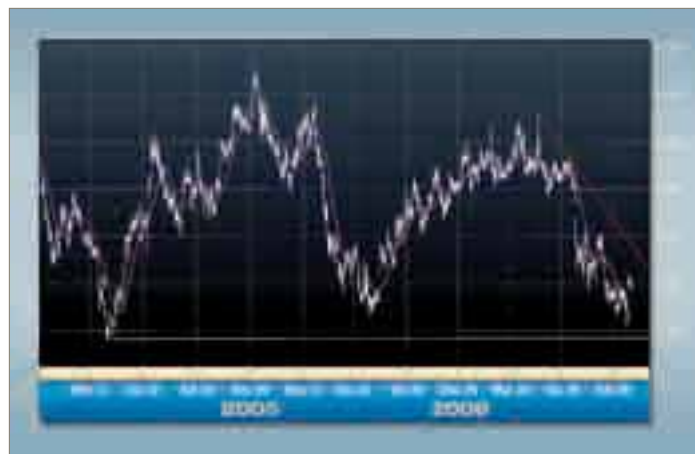
del listino e nella scrittura delle regole che lo caratterizzeranno. "Questo discorso è tanto più valido se si pensa che molte delle società quotate all'estero sono finanziate da denaro pubblico - ha precisato Wu - tuttavia i frutti del loro successo sono raccolti solo all'estero". Un ragionamento che non fa una piega soprattutto quando si pensa

cati da solide motivazioni fondamentali: nel giugno del 2007, gli utenti di internet nel Paese della Grande Muraglia ammontavano a circa 162 milioni, pari ad appena il 12% di una popolazione che supera il miliardo e trecento milioni. Ma l'aspetto più interessante è che il tasso di crescita medio degli ultimi anni ha sfiorato il 100%



all'eccezionale performance di società come Baidu, il motore di ricerca cinese, che in un anno è passato sul Nasdaq da 100 a circa 400 dollari per azione. Stesso discorso vale per Sohu, il maggiore portale cinese, il cui valore in dodici mesi è passato da 20 a più di 60 dollari per azione. Incrementi record giustifi-

sembra orientato a mantenere questi ritmi. "Né il governo cinese, né la gente hanno avuto la possibilità di condividere il successo delle nostre imprese innovative - ha tuonato Wu - e soprattutto finché queste imprese andranno sul mercato dei capitali all'estero sarà impossibile costruire nel nostro Paese



un'economia autonoma guidata da imprese tecnologicamente avanzate e lo stesso obiettivo di un sano e rapido sviluppo economico potrebbe restare lettera morta". Chiaramente il percorso da fare per realizzare un vero mercato azionario hi-tech è decisamente lungo e complesso perché non solo richiederà una riforma dei listini esistenti, ma anche un lavoro finalizzato a rendere particolarmente liquido il listino. Questa caratteristica propria della Borsa hi-tech statunitense ne ha infatti finora generato indirettamente il successo perché per le aziende è la certezza di arrivare su una Borsa dove c'è una forte presenza di capitali, mentre per gli investitori c'è la sicurezza di poter disinvestire facilmente e rapidamente. "Le imprese hi-tech cinesi si quotano all'estero proprio per via del fatto che abbiamo un mercato azionario interno poco sviluppato - ha concluso il viceministro - è necessario introdurre progressivamente delle riforme che favoriscano l'afflusso di capitali. Credo che, con un po' di impegno, nel giro di un paio di anni sarà possibile creare uno scenario diverso rispetto a quello attuale". Secondo una indagine condotta nel 2005 proprio dal ministero delle scienze, lo Shenzhen Stock Exchange ha evidenziato che meno di un terzo delle imprese cinesi quotate sarebbe stato in grado di rispettare le regole previste sul mercato domestico. Per questa ragione il governo di Pechino ha intenzione di voltare pagina con l'obiettivo anche di stimo-

lare un'industria dei venture capital che possa incidere positivamente sull'economia del Paese. Secondo alcuni osservatori, tra l'altro, questa mossa potrebbe provocare dei cambiamenti importanti nei movimenti internazionali di denaro soprattutto in un momento in cui Wall Street è preda della crisi del credito immobiliare e il mercato azionario soffre per via delle tensioni sui colossi internazionali bancari. Certo potrebbe trattarsi solo di una piccola nuvola, ma i fund manager restano molto cauti. Secondo una recente inchiesta condotta da Barron's, il 53% dei gestori intervistati immagina un futuro in chiaroscuro. Il 47% si dice invece ottimista. Ma è certo che anche a New York si percepisce forte il vento del cambiamento. ■

brevi

► **International Rectifier** ha annunciato che Michael A. Briere è stato nominato Vice Presidente Esecutivo, divisione Ricerca e Sviluppo e Chief Technology Officer. Nella sua nuova veste sarà il responsabile delle strategie di sviluppo dei prodotti e delle tecnologie dell'azienda. Recentemente ha svolto il compito di Vice Presidente Esecutivo, divisione Ricerca e Sviluppo guidando un gruppo di 250 tecnici e scienziati impegnati in tutti gli aspetti dei programmi di ricerca e sviluppo della società. Precedentemente aveva ricoperto la posizione di Vice Presidente della divisione Sviluppo Circuiti Integrati in qualità di responsabile dello sviluppo e della ricerca globali dei processi di fabbricazione dei wafer, della progettazione e della caratterizzazione dei dispositivi dell'azienda stessa, presso cui è stato anche a capo delle tecnologie di prova e di automazione dei progetti elettronici per circuiti integrati utilizzati in applicazioni concernenti la gestione della potenza.